



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE



La lezione dei sindaci

Perché i giornalisti minacciati, che sono anche più numerosi, non riescono a unirsi, a ragionare collettivamente, a organizzare una protesta pubblica

Un sindaco sotto tiro deve denunciare le minacce e continuare a fare onestamente il suo lavoro, rifiutando le imposizioni di chi gli manda lettere anonime, buste con proiettili, squarcia le gomme della sua auto o vi appicca il fuoco. Facile a dirsi. Ma occorre coraggio per farlo e, per fortuna, gli amministratori pubblici che hanno queste qualità sono sempre di più, sono determinati, hanno idee chiare e un'associazione che le porta avanti: Avviso Pubblico, che il 24 giugno 2016 ha organizzato con successo, a Polistena (RC), la prima marcia degli "amministratori pubblici sotto tiro".

C'è un [video](#) che mostra tante fasce tricolori dietro uno striscione e sotto i gonfaloni dei Comuni. E' bello vedere tanti amministratori pubblici insieme in corteo in buona compagnia (don Luigi Ciotti e Rosi Bindi, fra gli altri), incoraggiati da Pietro Grasso, Ringrazio questi sindaci per la lezione di [\(continua in ultima pagina\)](#)

Alberto Spampinato

Cassazione: il diritto all'oblio scatta già due anni dopo il fatto

Una sentenza del 24 giugno 2016 ha autorizzato la rimozione dopo 24 mesi di un articolo di cronaca di [Primadanoi.it](#) su fatti veri e riportati in modo corretto

Una sentenza della prima sezione civile della Cassazione ha concluso una disputa giudiziaria durata tre anni ordinando al giornale web abruzzese [Primadanoi.it](#) la rimozione di un articolo in nome del poco regolamentato diritto all'oblio.

Non è una buona notizia per il diritto all'informazione perché stabilisce un brutto precedente, sia in relazione al lasso di tempo trascorso sia al diritto di cronaca. Infatti, sia la sentenza di primo grado del Tribunale di Ortona sia la pronuncia della Suprema Corte non contestano che l'articolo, riferito a un fatto di cronaca nera, dica il vero e che sia stato scritto in modo corretto, e che i principi del diritto di cronaca sono soddisfatti. Ma fanno prevalere il diritto di vedere rimosso un articolo e de-indicizzato il nome di un protagonista a solo due anni dai fatti. Non era stato questo finora l'orientamento della Suprema Corte. Perciò si parla di "oblio accelerato", come spiega a parte l'avv. Andrea Di Pietro e addirittura di "censura del giorno dopo", come scrive amaramente il direttore di [Primadanoi.it](#), Alessandro Biancardi.

Probabilmente la storia non finirà qui, perché

il piccolo combattivo giornale sta pensando di fare ricorso alla Corte di Strasburgo, che ha tutt'altro orientamento.

I fatti sono chiari. Nel 2008 in un ristorante di Ortona (Chieti) due persone si accoltellano. Il giornale web di Chieti ne scrive. Scrive il vero e in modo corretto, lo riconosce anche la Cassazione. Ma due anni dopo il gestore del locale diffida la testata a rimuovere e de-indicizzare l'articolo che richiama negativamente l'attenzione sul suo locale. Il Tribunale di Ortona accoglie il suo ricorso nel 2013 e infligge al direttore una multa di diecimila euro, autorizza il sequestro dello scooter del giornalista, che non è proprietario di altri beni. Il giornale protesta, ricorre in Cassazione e tre anni e mezzo dopo, il 24 giugno 2016, i giudici della prima sezione civile decidono con una sentenza che conferma la pronuncia di primo grado, affermando che la permanenza in rete dell'articolo nuoce all'immagine del gestore del ristorante. Il diritto di cronaca e l'interesse pubblico sono stati già soddisfatti, dicono i giudici, dal tempo durante il quale il testo è rimasto in rete. Eppure il processo per quell'accoltellamento ha avuto inizio soltanto a maggio 2016: dunque la vicenda è attualissima. *Ossigeno* ricorda che in Italia il diritto all'oblio non è regolato da alcuna norma.

Giuseppe Federico Mennella

L'antefatto è questo: il 7 dicembre 2011, a San Cesareo, in provincia di Roma, si era appena giocata la semifinale di andata di calcio della fase regionale della Coppa Italia Dilettanti fra San Cesareo e Pisoniano. Nella tribuna dello stadio, uno dei due presidenti del Palestrina Calcio, Augusto Cristofari, furioso per come i giornali trattavano la sua squadra, aggredì e minacciò i giornalisti Francesco Curreri e Pierluigi Grimaldi che scrivevano per il *Corriere Laziale*. I cronisti denunciarono il fatto ai carabinieri e [Ossigeno riferì la notizia](#).

Quasi cinque anni dopo il Giudice di Pace del Tribunale di Tivoli ha giudicato Cristofari colpevole e [ha stabilito](#) che

Tivoli. Vincono la causa e donano i soldi a Ossigeno

Dopo cinque anni i giornalisti Francesco Curreri e Pierluigi Grimaldi l'hanno spuntata sul presidente del Palestrina Calcio che li aveva minacciati allo stadio

avrebbe dovuto versare mille euro ai due giornalisti per estinguere il reato di minacce.

Nei giorni scorsi il patron del Palestrina Calcio ha versato la somma dovuta e i giornalisti hanno deciso di girarne una parte a *Ossigeno per l'informazione*, a

titolo di donazione, per sostenere l'Osservatorio, che facendo conoscere i fatti e rompendo il loro isolamento li ha aiutati nel momento più difficile della vicenda. Curreri e Grimaldi hanno definito *Ossigeno* "fondamentale" soprattutto per chi non è tutelato pienamente dal proprio editore e hanno invitato tutti a sostenerlo concretamente affinché possa tenere i riflettori ben accesi e puntati su questa tematica.

Ossigeno ringrazia Francesco Curreri e Pierluigi Grimaldi per il loro gesto – il primo di questo genere – e assicura che la somma sarà impiegata proprio per tenere accesi quei riflettori il più a lungo possibile. [\(continua a pagina cinque\)](#)

Intercettazioni. Giacalone assolto da pubblicazione arbitraria di atti

Aveva scritto su una vicenda che riguardava l'ex senatore Nino Papania

Il Tribunale di Trapani, il 16 giugno 2016, ha assolto il giornalista Rino Giacalone dall'accusa di aver pubblicato atti coperti dal segreto. Giacalone aveva riportato, a partire dal 6 agosto del 2013, in una serie di articoli di Alquamah.it – quotidiano di cui è direttore – stralci delle intercettazioni relative a una presunta estorsione e a minacce a danno dell'ex senatore Nino Papania. Il giudice ha stabilito che "il fatto non è previsto dalla legge come reato".

"Mai è venuta meno la fiducia nella giustizia, ero convinto di avere avuto una condotta entro i limiti delle norme e anche dei codici deontologici, ma che teneva conto anche del diritto-dovere di informare e di esercitare il diritto di critica", ha dichiarato soddisfatto il giornalista.

Per il giornalista è la seconda assoluzione nel giro di pochi giorni: il 7 giugno, sempre il Tribunale di Trapani, lo aveva assolto dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa. Giacalone era accusato dalla vedova del boss Mariano Agate di aver offeso la memoria del marito apostrofandolo come un "gran bel pezzo di merda".

LA VICENDA – Quelle stesse intercettazioni, pubblicate da Giacalone, erano finite in un'altra indagine della Procura di Trapani nella quale Papania era indagato. Dopo l'uscita degli articoli, l'ex senatore presentò querela per diffamazione nei confronti del giornalista. La Procura di Trapani aveva archiviato la querela, ma iscritto Giacalone nel registro degli indagati contestando la pubblicazione arbitraria di atti. Il 23 maggio del 2014, il Gip del Tribunale di Trapani aveva emesso un decreto penale di condanna nei confronti di Giacalone che, il primo agosto dello stesso anno, aveva presentato opposizione al provvedimento. Il 16 giugno 2016 è arrivata l'assoluzione per il giornalista. RDM

Inviato di "Le Iene" a processo per sostituzione di persona

- Luigi Pelazza, inviato della trasmissione di Italia Uno, è stato ascoltato il 20 giugno 2016 presso il Tribunale di Torino.

Le accuse nascono dalla realizzazione di servizio all'interno di una comunità per persone affette da disagio mentale, utilizzando una microcamera nascosta. Il filmato trasmesso il 17 gennaio 2012 mostra la visita di una madre alla figlia ospite della struttura.

La pubblica accusa contesta che, per entrare nella struttura, l'autore si sarebbe spacciato per un altro. Pelazza ha spiegato che il servizio fu realizzato dal collega Luca Panichi, il quale è già stato giudicato con rito abbreviato, e che lui fu soltanto il narratore. COA

Acerra. Voto di scambio? Sindaco querela cronista

Antonio Crispino, collaboratore del Corriere.it, ha ricevuto notifica della denuncia. Il primo cittadino contesta di essere stato accostato a clan camorristico

Il 27 maggio 2016, Raffaele Lettieri – sindaco di Acerra (Napoli) – ha annunciato su Facebook di aver querelato per diffamazione, il giornalista Antonio Crispino, autore di una [video inchiesta](#) sul voto di scambio nello stesso Comune. Il primo cittadino contesta al cronista le testimonianze di alcuni intervistati che asseriscono di aver ricevuto soldi e favori in cambio della richiesta di voti per lui e per uno dei consiglieri più votati, Pino Puopolo. Si tratta, sostiene il sindaco, di affermazioni "fuori da ogni riscontro obiettivo". Inoltre, elemento che Lettieri ritiene ancor più lesivo della sua dignità, è il riferimento del suo nome in relazione al clan camorristico De Sena. L'inchiesta è stata pubblicata su il *Corriere.it*. Crispino, al quale la querela è stata notificata il 3 giugno, ha dichiarato a *Ossigeno*: "Credo che questo sia un un tipico esempio di querela temeraria fatta prendendo una frase qua e una là senza rispetto né per l'attività giornalistica né per la funzione giudi-

ziaria", ha detto Crispino a *Ossigeno*.

L'INCHIESTA – Il giornalista ha precisato a *Ossigeno* che la sua inchiesta "nasce dal fatto che Acerra è stata inserita dalla Prefettura di Napoli tra i 27 Comuni che sono sotto osservazione per infiltrazioni della camorra". Un anno fa, inoltre, è partita un'indagine da parte della Procura di Nola sul voto di scambio per posti di lavoro nello stesso Comune, ma – come si legge nell'articolo di Crispino – non ha prodotto alcun esito. Crispino presenta le testimonianze video di alcuni abitanti del Comune in provincia di Napoli, non identificabili, che raccontano di aver avuto soldi e favori in cambio del voto per il sindaco e per il consigliere comunale Pino Puopolo. Per delineare il profilo del sindaco, Crispino cita, e la mostra nel video, un'informativa dei carabinieri nella quale si legge che Lettieri "ha lavorato come geometra per la nipote di Mario De Sena, camorrista di spicco, inserito tra i 500 latitanti più pericolosi". RDM

Mesagne. Finanziamenti dirottati? Assessore querela. Il sindaco protesta

A scatenare le polemiche due articoli a firma di Tranquillino Cavallo del Nuovo Quotidiano di Puglia relativi ai finanziamenti regionali per laboratori urbani

L'assessore ai servizi sociali e alle politiche giovanili del Comune di Mesagne, l'avvocato Manuel Marchionna, ha querelato per diffamazione il corrispondente locale del *Nuovo Quotidiano di Puglia*, Tranquillino Cavallo, per un articolo pubblicato il 14 giugno 2016 sull'edizione cartacea e su quella on line del quotidiano.

Il sindaco di Mesagne, Pompeo Molfetta, ha appreso dai giornali l'esistenza della querela e ha chiesto all'assessore Marchionna di dimettersi. "Non è ammissibile che il sindaco sia stato tenuto all'oscuro della decisione che l'assessore andava maturando", scrive in un comunicato stampa il primo cittadino del Comune in provincia di Brindisi.

L'assessore ha precisato di non aver chiesto alcuna rettifica, perché ha ritenuto "grave" il comportamento del giornalista, e ha spiegato di essere stato spinto a intraprendere l'azione legale dalla necessità di tutelare il rapporto di fiducia tra politica e cittadino.

La notizia della querela è stata riportata il 16

giugno dal giornale online *Brindisi Report*.

Nell'articolo contestato, il giornalista afferma che un finanziamento regionale di 150.000 euro per i laboratori urbani sarebbe stato interamente "dirottato" dall'assessorato comunale a una delle due associazioni giovanili partecipanti al bando, la *Salento Fun Park*, escludendo la *Lab Creation*. Per Cavallo, l'esclusione ha danneggiato la *Lab Creation*: "Quest'ultima infatti, e non altri, – scrive il giornalista – ha i requisiti di un laboratorio urbano".

Della vicenda relativa all'assegnazione del finanziamento regionale il cronista si era già occupato, in un precedente articolo del 27 giugno, nel quale aveva parlato di decisione discriminante del Comune di Mesagne.

In nessuno dei due articoli pubblicati da Cavallo viene mai fatto il nome dell'assessore Marchionna, anche se – nel secondo – si fa riferimento ai servizi sociali e giovanili.

Diritto all'oblio. Adesso la Cassazione ci ripensa e lo rende precoce

Il diritto all'oblio è tornato prepotentemente di attualità con una sentenza della Cassazione (prima sezione civile, n. 13161/2016, depositata il 24 giugno 2016) sul caso, trattato fin dal 2013 da Ossigeno (vedi) che riguarda la disputa tra la testata online abruzzese "Primadanoi" e il gestore di ristorante di Ortona (Chieti) finito nel 2008 in un'inchiesta penale per un accoltellamento avvenuto nel suo locale e del quale il giornale web, all'epoca dei fatti, aveva dato correttamente notizia. Due anni dopo i fatti il gestore del ristorante inviò una diffida al direttore della testata chiedendo la rimozione e la deindicizzazione dell'articolo. La questione finì in Tribunale. In primo grado il giudice ordinò la rimozione, condannò il giornale a una multa di diecimila euro e fece pignorare il motoscooter del direttore Alessandro Biancardi.

Primadanoi fece ricorso e

adesso la Cassazione ha dato ragione al gestore del locale con una decisione che appare in controtendenza rispetto alla nota sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo CEDU del 13 maggio 2014 a cui ha fatto seguito la sentenza del Tribunale di Roma del 3 dicembre 2015 n. 23771/15, che ha applicato per la prima volta i principi della sentenza CEDU.

In particolare, prima della pronuncia del 24 giugno 2016, sembravano consolidati i principi secondo cui il diritto all'oblio può scattare per tutti i contenuti irrilevanti o troppo datati, ma non per i dati per i quali permane un interesse pubblico alla conoscenza. In sostanza, fino a qualche giorno fa si parlava di oblio per fatti significativamente lontani nel tempo.

Ora, invece, si parla di diritto all'oblio accelerato, visto che questa ultima sentenza lo riconosce dopo due anni. C'eravamo appena abituati al principio che il diritto a far rimuovere contenuti sgraditi dalla rete fosse legato al trascorrere del tempo ed

Una pronuncia in controtendenza, depositata il 24 giugno 2016.

Rimessi in discussione principi che sembravano consolidati.

Le nuove frontiere dell'informazione on line

Carcere per diffamazione Pm chiede 6 mesi per Sallusti

Al tribunale di Rovigo, il 22 giugno 2016, il pubblico ministero Davide Nalin ha chiesto la condanna a sei mesi di reclusione del giornalista Alessandro Sallusti, direttore del quotidiano "Il Giornale", querelato per diffamazione dall'imprenditore Mauro Velocci. Il pm ha chiesto invece l'assoluzione per il conduttore Corrado Formigli. Lo riferisce "La voce di Rovigo". Ad aprile 2012, ospite del talk show Piazzapulita, Sallusti commentò con queste parole una intervista a Velocci: "Credo che peggio di Valter Lavitola ci sia solo questo truffatore". Lavitola è il giornalista condannato a 5 anni di reclusione, e attualmente detenuto, per una tentata estorsione a Silvio Berlusconi. Velocci era a Panama con Lavitola durante la latitanza di quest'ultimo. In una precedente udienza, Sallusti si è giustificato dicendo che i tempi televisivi impongono ai commentatori una sintesi estrema che trascende le responsabilità dell'informazione giornalistica.

ecco giungere inattesa questa pronuncia che riformula completamente i termini della questione. Ciò detto, voglio precisare che la conclusione a cui sono arrivati i giudici con questa sentenza non mi trova d'accordo.

L'oblio è una questione complessa e controversa che coinvolge aspetti delicati dell'informazione on line. Il problema esiste perché le notizie web restano in rete a tempo indeterminato, non finiscono il giorno dopo fra la carta da riciclare, come accade inesorabilmente dei periodici cartacei, con sollievo di chi spera che il proprio nome, legato a un fatto, di solito imbarazzante, sia dimenticato nel breve volgere del giorno.

L'informazione on line introduce una responsabilità nuova: quella di valutare l'opportunità che una notizia ormai inattuale, magari anche smentita da fatti successivi, rimanga nella disponibilità della collettività. Come consulente di Ossigeno spesso devo valutare le richieste che vengono

rivolte all'Osservatorio di aggiornare o rimuovere articoli di cronaca che a volte sono vecchi soltanto di un anno. In questi casi, la prima cosa che mi chiedo, prima ancora di valutare i diritti del richiedente, è questa: che interesse ha Ossigeno ad andare allo scontro con soggetti che potrebbero avere la forza e i mezzi per una causa costo-

sa e dall'esito incerto. Nessuno, certamente. Ma non è giusto accettare di rimuovere gli articoli in base a queste considerazioni, vorrebbe dire agire sotto la leva del ricatto e della prepotenza. Quindi gli articoli, anche quelli più vecchi di un anno, restano on line. Non per puntiglio, ma perché le notizie, anche se hanno esaurito il loro interesse pubblico come fatti di attualità, spesso conservano un interesse storico, scientifico, sociologico o statistico, tutti aspetti che devono essere valutati nel caso concreto, non

essendo corretto avere come unico punto di riferimento il solo trascorrere del tempo.

Andrea Di Pietro

coordinatore dello

Sportello Legale di Ossigeno

Altri articoli pubblicati da Ossigeno sul diritto all'oblio:

- [Pignorato motorino direttore "Primadanoi.it"](#)
- [Diritto all'oblio. Chieti: "Rimuovi articolo o ti stacco la testa". Lettore esasperato minaccia](#)
- [Diritto all'oblio. Tribunale Ortona cancella notizia del 2008. Proteste](#)
- [Diritto oblio. Il giornalista condannato: "Le notizie non hanno data di scadenza"](#)
- [Diritto all'oblio. La Spagna non lo riconosce ai personaggi pubblici](#)
- [Cronaca e oblio. Due diritti. Come conciliarli in Italia e in Europa](#)

OSCE ricorda Valeria

La giornalista Valeria Guerin denunciava gli affari della mafia in Irlanda. Fu uccisa a Dublino nel 1996

A Dublino, il 23 giugno 2016, alla vigilia del 20.mo anniversario dell'assassinio della giornalista irlandese Veronica Guerin, la Rappresentante OSCE per la libertà dei media, Dunja Mijatović, ha ricordato la sua figura e l'importanza del giornalismo investigativo e della lotta per porre fine all'impunità. "Veronica Guerin era una giornalista specializzata e coraggiosa e per il suo lavoro ha pagato il prezzo più alto", ha detto Mijatović. "La sua morte richiama costantemente l'importanza di proteggere i giornalisti. Essi sono i nostri occhi e le nostre orecchie e nelle nostre società svolgono il ruolo essenziale di cani da guardia dell'interesse pubblico". Guerin era una cronista d'inchiesta. Riferi

importanti notizie sulla criminalità organizzata sul quotidiano irlandese *"Independent Sunday"*. Nel corso degli anni Novanta fu bersagliata da una serie di attacchi e minacce. Nel 1995, dopo aver pubblicato una storia sulla criminalità organizzata, fu colpita con un'arma da fuoco, da un aggressore sconosciuto, all'interno della sua abitazione. Veronica Guerin sopravvisse all'attacco e continuò il suo lavoro di giornalista. Il 26 giugno 1996, due uomini a bordo di una moto si accostarono all'automobile di Veronica Guerin, che era ferma a un semaforo nella periferia di Dublino. Le spararono e la uccisero. Successivamente tre uomini sono stati incolpati, processati e condannati

per il coinvolgimento nell'omicidio. "Il lavoro di Veronica Guerin e i suoi sforzi instancabili in veste di giornalista d'inchiesta dovrebbero essere un esempio per tutti noi", ha detto Mijatović. "Ogni tentativo di mettere a tacere i membri dei media dovrebbe essere considerato un attacco diretto alla democrazia", ha aggiunto. Mijatović si trovava a Dublino per partecipare alla conferenza sulle violente manifestazioni dell'estremismo politico on-line e sulle risposte da dare.

ASP

[Per ulteriori informazioni](#)

Corte Europea. La tutela della reputazione non prevale per la psichiatra pubblica

Con una sentenza depositata il 17 maggio 2016 la Corte europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) ha consolidato la giurisprudenza relativa al corretto bilanciamento che deve esserci tra il diritto dei cittadini a essere informati e il diritto soggettivo alla reputazione e alla riservatezza.

La Corte ha ribadito che è il primo a prevalere quando la difesa della reputazione è invocata da un soggetto pubblico (in questo caso una psichiatra) a condizione che la notizia considerata lesiva sia vera e di interesse generale.

La Corte di Strasburgo si è pronunciata su un caso verificatosi in Austria. Una psichiatra aveva presentato ricorso contro il suo Paese perché non avrebbe difeso la sua privacy in un contenzioso giudiziario con l'editore e due cronisti di un giornale on line e di una newsletter. La vertenza era nata per la pubblicazione di un articolo nel quale si sosteneva che la dottoressa era soggetta a tentazioni suicide, ansia, attacchi di panico e sbalzi di umore.

Se i fatti sono veri e di interesse generale, il diritto all'informazione prevale sempre. Il caso di un giornale on line e della salute della consulente dei tribunali austriaci

Euro 2016. Giornalista francese di "20 Minutes" minacciato a Lens

Il 25 giugno 2016 ha seguito allo Stadio Bollaert-Delelis di Lens (Francia) la partita Croazia-Portogallo (0-1) e ha scritto che, nonostante avessero vinto, il gioco dei lusitani era stato "disgustoso". Per questo il cronista sportivo – del quale non è stato reso noto il nome – è stato pesantemente minacciato, sembra anche di morte, su un social network da una comunità portoghese in Francia. Lo ha riferito "La Gazzetta dello Sport". COA

La Corte ha evidenziato che i tribunali austriaci affidano perizie e consulenze su bambini vittime di abusi e violenze. La psichiatra ha denunciato l'editore accusandolo di lesione della reputazione e della privacy (relativamente ai dati sensibili circa lo stato di salute). In primo grado ha

ottenuto la condanna e un risarcimento di 5mila euro.

In appello e poi in Cassazione, invece, i giudici hanno riconosciuto l'equilibrio della narrazione giornalistica (i giornalisti avevano scritto che la dottoressa non aveva subito censure per il suo lavoro) e l'inter-

esse pubblico a conoscere la vicenda, trattandosi di un personaggio con funzioni pubbliche e quindi soggetta a una soglia di privacy più bassa.

Questa linea è stata condivisa dalla CEDU, che ha bilanciato il diritto alla reputazione, contemplato dall'articolo 8 della Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo, con il diritto dei cit-

tadini a ricevere informazioni di interesse generale.

E lo stato di salute mentale di un consulente di tribunali in materie delicate relative ai minori è questione di interesse pubblico.

GFM

Intercettazioni. Non trascrivete le parti irrilevanti, dice il Garante della Privacy

Antonello Soro richiama la responsabilità di magistrati e giornalisti affinché non siano resi pubblici contenuti senza interesse penale, lesivi della dignità di persone estranee al procedimento

Negli atti giudiziari, prima, e sulla stampa, poi, non dovrebbero essere inserite trascrizioni di intercettazioni che non rivestono interesse pubblico, sono irrilevanti per l'inchiesta giudiziaria o si riferiscono a terze persone estranee al procedimento.

Questo l'auspicio del Garante della Privacy, Antonello Soro, formulato il 27 giugno 2016, alla presentazione della Relazione annuale sull'attività dell'Authority.

"Nel rispetto dei diritti della difesa e della libertà di stampa, negli atti processuali e, quindi, nella cronaca giudiziaria" non

dovrebbero essere riportati "interi spaccati di vita privata – delle parti e, soprattutto, dei terzi – privi di reale rilevanza pubblica". Brani di intercettazioni relativi ad aspetti irrilevanti per le indagini non dovrebbero essere trascritti.

Questo – si legge ancora nella Relazione – è il primo indispensabile passo per evitare di veder pubblicate conversazioni penalmente irrilevanti e lesivi della privacy di persone non coinvolte nel procedimento.

Nella Relazione il Garante considera "utile" il varo di una nuova disciplina del regime di pubblicità delle sentenze, che

guardi alle conseguenze della loro pubblicazione in rete, prevedendo l'oscuramento dei nomi. In questo modo – secondo Soro – sarebbero soddisfatte la conoscenza del contenuto giuridico delle sentenze, la trasparenza della giustizia e la dignità delle parti e dei terzi.

Quanto ai blog di informazione, l'Authority considera esteso a questi il "regime peculiare sancito per i giornalisti", per cui è possibile pubblicare anche senza il consenso dell'interessato, notizie e commenti, se rispettosi dei diritti e della dignità delle persone.

GFM

Vincono la causa e donano i soldi

(continua da pagina uno) Questi gesti sono importanti perché le donazioni, i proventi del 5 per mille e il lavoro volontario sono le uniche risorse di Ossigeno e non bastano mai. Si spera che l'esempio di Curreri e Grimaldi sia contagioso. Chiunque può effettuare donazioni anche di pochi euro, anche on line vedi e chi effettua questi versamenti ha i benefici fiscali previsti per le ONLUS leggi i dettagli e può ricevere le pubblicazioni riservate agli amici di Ossigeno.

La decisione del Giudice di Pace – "Sebbene il reato commesso da Cristofari sia stato dichiarato estinto a seguito della condotta riparatoria – ha spiegato l'avvocato Stefania Temofonte dello studio legale Condoleo, che ha assistito i due giornalisti – va da sé che il riconoscimento da parte del Giudice di Pace della necessità di risarcire i miei assistiti implichi l'avvenuto riconoscimento dell'esistenza di un danno penalmente rilevante patito da Grimaldi e Curreri e conseguente al reato commesso da Cristofari".

L'intento di Curreri e Grimaldi, come gli stessi hanno sottolineato, era quello di giungere al riconoscimento di un comportamento sbagliato da parte del ricco o del potente di turno che, nella maggior parte dei casi, si sente autorizzato ad assumere questo tipo di atteggiamenti nei confronti dei giornalisti.

Fico (M5s) annuncia interrogazione a Rai e Agcom per Vespa

Il 25 giugno 2015, il deputato, presidente della Commissione di vigilanza della Rai, lo ha annunciato sul suo profilo Facebook, chiedendo che vengano presi "provvedimenti" nei confronti del conduttore di Porta a Porta per il comportamento che ha avuto, nella puntata della trasmissione del 23 giugno, con la senatrice pentastellata Barbara Lezzi.

Nel [video](#) si vede Vespa avvicinarsi al direttore del Tg1, Mario Orfeo, dopo che quest'ultimo si è risentito per uno scambio di battute con la senatrice, e chiedergli: "Che devo fare? La prendo a schiaffi?". Fico annuncia nel post che è in corso anche un valutazione per presentare querela contro il conduttore del programma Rai.

Ossigeno bandisce il Premio di laurea Mario Paolo Grego

L'Associazione "Ossigeno per l'Informazione" Onlus indice la prima edizione del Premio Mario Paolo Grego e in questo ambito bandisce un concorso per l'assegnazione di due premi di laurea, uno dell'importo di millecinquecento e l'altro di mille euro. Sono ammessi all'esame della Giuria le autrici e gli autori di una tesi di laurea magistrale sulle questioni inerenti la libertà di stampa e la censura nei paesi occidentali, la cui dissertazione si sia svolta dal gennaio 2015 a luglio 2016 nelle Università di Roma La Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre, Luiss e Lumsa. I premi saranno consegnati ai vincitori entro il mese di ottobre del 2016 nel corso di un evento pubblico.

Cinque nuove intimidazioni questa settimana in Italia



Antonio Crispino; Tranquillino Cavallo, Claudio Scamardella; Rino Giacalone; Alessandro Sallusti. Dal 2006 sono 2894 i giornalisti minacciati, dall'inizio dell'anno sono 221 le nuove intimidazioni

La lezione dei sindaci sotto tiro

(continua dalla prima pagina) con la mano sul cuore mentre intonano l'Inno di Mameli davanti alla lapide delle vittime della mafia. E' bello vederli. Impegno civile che danno a noi giornalisti, una categoria che annovera forse ancora più minacciati ma non riesce ad alzare la voce, non riesce a schiere in campo collettivamente i minacciati.

La marcia di Polistena insegna che chi subisce minacce a causa del suo lavoro, a causa di un'attività svolta nell'interesse pubblico deve reagire continuando per la sua strada. Ma aggiunge che ciò non basta, quando altre centinaia, forse migliaia sono minacciati allo stesso modo e il resto del mondo va avanti con indifferenza, come se le minacce fossero un problema personale di alcuni, e non un problema politico e sociale.

Lo sono indubbiamente perché passano attraverso le maglie larghe della legge, perché la giustizia raramente punisce come dovrebbe le violenze e gli abusi strumentali con cui vengono eseguite, perché la mentalità prevalente, pubblicamente lodata, è quella del collega che dice al minacciato "Ma chi te lo fa fare?". Lo sono perché di solito chi è minacciato a causa del suo lavoro, invece di avere solidarietà, subisce l'isolamento.

I sindaci di *Avviso Pubblico* ci dicono che la resistenza personale non basta, bisogna fare di più.

Bisogna metterci la faccia. Ragionare insieme a chi vive gli stessi problemi. Agire collettivamente per risolverli. Creare organismi associativi nuovi se quelli esistenti non hanno questa visione del problema. Documentare il problema in modo inoppugnabile è il primo passo. Ma occorre anche scendere in piazza per dimostrare che il problema riguarda persone in carne e ossa, persone che condividono analisi e proposte.

Certamente è difficile. Ma i sindaci di *Avviso Pubblico* ci hanno fatto vedere che è possibile.

ASP

Latina. Troppe querele infondate. Corte Conti verifica danno erariale

Oltre venti contro giornalisti fra 2007 e 2011. Tutte dell'Amministrazione Provinciale. Carabinieri hanno sequestrato sedici fascicoli dopo la denuncia dell'Associazione Stampa romana

La Procura regionale della Corte dei Conti ha acquisito sedici fascicoli relativi alle querele per diffamazione a mezzo stampa promosse tra il 2007 e il 2011 dall'Amministrazione Provinciale di Latina e dall'allora presidente dell'Ente, Armando Cusani (attualmente sindaco di Sperlonga, eletto per il terzo mandato) contro i giornalisti, oltre venti querele in gran parte archiviate dal giudice.

I documenti sono stati acquisiti dai carabinieri presso gli uffici della Provincia, in seguito all'esposto-denuncia presentato nel 2014 dall'Associazione Stampa romana per chiedere la verifica del danno erariale causato dalle notevoli spese sostenute per azioni legali risultate infondate, per le quali la Procura della Repubblica di Latina ha chiesto e ottenuto l'archiviazione.

Il segretario dell'Associazione Stampa romana, Lazzaro Pappagallo, e la coordinatrice della macro-area Articolo 21 del sindacato regionale, Graziella Di Mambro, hanno sottolineato che questa inchiesta erariale non ha precedenti.

Queste querele - hanno aggiunto - erano "volte a bloccare la pubblicazione di notizie considerate scomode dall'Amministrazione pubblica. La quasi totalità delle querele ha avuto esito positivo per i cronisti denunciati, a dimostrazione che il contenuto degli articoli era rispondente al vero, nonché di interesse pubblico.

Contro tali verdetti la Provincia aveva impugnato le archiviazioni in Cassazione, dunque con ulteriore aggravio dei costi per la collettività, dato che l'ente si affidava a legali esterni. Si attende adesso una prima valutazione della Procura circa l'eventuale danno erariale con relativa quantificazione».

ASP

**DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE
E A ESSERE INFORMATI**



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO

Registro stampa Tribunale di Roma n°
35/2013Edito da: **Ossigeno per l'informazione**Direttore responsabile: **Alberto Spampinato**Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma
00186E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.itEd. online: www.ossigenoinformazione.it

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI!

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS

ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -

NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED

